

La polemica

Precari scuola senza aiuti

Maria Prodi *

Quanti euro mette il governo per ammortizzare l'uscita dei precari dalla scena della scuola italiana? L'annuncio del governo per ora lascia nella totale incertezza gli insegnanti e gli Ata senza incarico e confonde le carte. Non c'è un testo scritto da esaminare ma l'ennesimo confuso effetto annuncio. Non ci sono cenni su alcun finanziamento messo a disposizione ma solo parole. La promessa di diritto di precedenza sulle supplenze brevi darà qualche frammento di stipendio agli attuali supplenti annuali e toglierà lavoro a chi oggi vive

di supplenze brevi, ma non aggiunge nulla alle risorse totali a disposizione dell'occupazione nella scuola.

L'indennità di disoccupazione è già oggi un diritto esigibile, comunque per pochi mesi e non risolve il problema di tanti neo-disoccupati cacciati dai tagli alla scuola su quale sarà il loro futuro finito il sussidio. Se il governo sveltisce le procedure fa il suo dovere, ma non regala nulla.

Il miraggio di progetti speciali, trattati con le Regioni con cui il ministro non parla più da mesi si basa su risorse del Fondo Sociale Europeo che solo le Regioni del sud possono utilizzare per la scuola. Alle altre è impedito

dai regolamenti europei che presuppongono che lo Stato sia responsabile dei servizi che deve garantire, come l'istruzione.

Le regioni hanno messo con estremo impegno le risorse europee per tamponare con la cassa integrazione in deroga per qualche mese o per un anno le difficoltà legate alla contingenza e far sì che i lavoratori non uscissero dalle imprese fino all'uscita dalla crisi.

Ma i precari della scuola sono lavoratori espulsi dallo stato con lo scopo di risparmiare i loro stipendi: la loro disoccupazione era prevista e non è legata a una fase congiunturale di crisi: la riforma delle superiori taglierà molte altre ore e l'effetto sulle

scuole elementari si accentuerà di anno in anno man mano che si prolunga l'effetto del decreto Gelmini. La migliore soluzione se si hanno a cuore i destini di tanti lavoratori intellettuali è permettere loro di lavorare e garantire ai cittadini italiani una scuola che funziona.

Si riapra subito il dialogo con le Regioni, e nella prossima finanziaria si faccia un passo indietro sulla valanga degli ulteriori tagli in arrivo.

E mercoledì il governo esca con risorse certe, sufficienti per gli ammortizzatori per i precari, e non sottratte, come si vocifera, da altri capitoli essenziali.

*** Assessore all'istruzione e formazione della Regione**